

IN OCCASIONE DI BIENNALE DI VENEZIA 2026

A Palazzo Marin

DO U DARE!

La nuova trilogia di film di SHIRIN NESHAT

9 maggio – 6 settembre 2026

Preview stampa: venerdì 8 maggio dalle ore 11.00 alle ore 13.00

Per accrediti: press@annadefrancesco.com



Shirin Neshat, Do U Dare!, 2025. Per gentile concessione dell'artista, della Gladstone Gallery e della Galleria Lia Rumma, Milano/Napoli

Organizzata da Associazione Genesi e Banca Ifis, presentata da Gladstone Gallery e da Galleria Lia Rumma in collaborazione con Magonza editore, *Do U Dare!* esplora i temi dello sradicamento, dell'isolamento, della protesta, dell'ossessione artistica e del sottile confine tra creazione e autodistruzione.

Venezia (16 marzo 2026) - In occasione della Biennale di Venezia 2026, **Associazione Genesi** (fondata da Letizia Moratti nel 2020) e **Banca Ifis** portano a Venezia l'ultimo lavoro della regista e artista visiva **Shirin Neshat**. Dal 9 maggio al 6 settembre 2026, le sale di **Palazzo Marin** ospiteranno la nuova trilogia di film dal titolo *Do U Dare!*, progetto curato da **Ilaria Bernardi e Bartolomeo Pietromarchi** e presentato da **Gladstone Gallery** e da **Galleria Lia Rumma** in collaborazione con **Magonza editore**.

Ispirata alla tragica storia di Nasim Aghdam, figura mediatica di origine iraniana la cui vita e pratica artistica hanno profondamente ispirato Neshat, *Do U Dare!* esplora l'intreccio di connessioni che hanno legato le artiste. Girata in tre diversi contesti socioeconomici di New York, la trilogia indaga il paradosso tra mondo interiore e mondo esteriore delle donne tra realtà e illusione, tra società americana e prospettiva femminile iraniana.

Il progetto racconta la storia di Nasim Aghdam, una donna iraniana che, a causa della sua fede bahá'í, fuggì negli Stati Uniti quando era bambina per sottrarsi alle persecuzioni del governo iraniano. Cresciuta in un sobborgo della California, isolata e in difficoltà nel trovare un legame d'appartenenza con la società americana - mentre al contempo perdeva il legame con le proprie radici iraniane - Aghdam creò un suo mondo virtuale, aprendo un canale YouTube ed esibendosi cantando e ballando in video stilizzati che esprimevano la sua volontà, la sua rabbia e la profonda necessità di essere vista. Attraverso questi video provocatori e destabilizzanti, incarnava e sovvertiva l'immagine universale della donna come oggetto di desiderio e di controllo, sfidando e deridendo le aspettative del pubblico. I suoi contenuti diventarono virali, ottenendo milioni di visualizzazioni, finché YouTube non chiuse improvvisamente il suo account. Distrutta da quella che percepì come una forma di censura autoritaria - simile a quella sofferta dalla sua famiglia in Iran - nel 2018, all'età di 38 anni, Aghdam entrò armata nella sede centrale di YouTube ferendo alcune persone e togliendosi la vita.

Ciascuno dei tre video che compongono la trilogia *Do U Dare!* si sviluppa in un diverso contesto socioeconomico dell'area metropolitana di New York, componendo un ritratto frammentato del mondo interiore di Nasim Aghdam.

LO SRADICAMENTO DELL'ESPERIENZA MIGRATORIA

Ambientato in un quartiere di immigrati a Brooklyn, il primo video segue Nasim mentre attraversa una comunità segnata da povertà, esclusione e silenziosa disperazione. Osservando vite intrappolate nell'indifferenza burocratica e nell'alienazione culturale, diventa testimone della crudeltà che si cela dietro il sogno americano. La sua quieta ribellione cresce progressivamente, fino a trasformarsi in un atto radicale di protesta e vendetta, nel disperato bisogno di essere ascoltata.

LA FAMA E LA FANTASIA DELLA VISIBILITÀ

Girato nel cuore finanziario di Wall Street, il secondo video colloca Nasim in mezzo a un distretto brulicante e frenetico, dove uomini e donne si muovono meccanicamente nella loro routine, emotivamente svuotati e disconnessi. Con il calare della notte, quella folla senza anima viene misteriosamente attratta da una voce musicale senza corpo. Seguendo il richiamo del suono, Nasim scopre di esserne la fonte, trasformata in una performer capace di catturare l'attenzione della folla e commuoverla fino alle lacrime.

L'opera esplora l'ossessione di Nasim per la fama, il riconoscimento e l'approvazione pubblica. La celebrità e l'ingegno artistico emergono come forze seducenti: un desiderio compulsivo di essere vista, ammirata e riconosciuta, alimentato dalla convinzione che la visibilità stessa possa conferire potere, rilevanza e significato.

NASIM NEL SUO STUDIO

Il video finale si svolge nella casa di Nasim, in un sobborgo di New York, dove realizza in segreto i propri contenuti digitali, ispirati alle sue esperienze con il mondo e con i media. Interpreta ripetutamente personaggi diversi — cantando, ballando e passando da una persona all'altra. Attraverso queste performance ridicolizza l'immagine che l'America costruisce di sé come superpotenza globale, mettendo in luce le contraddizioni che la sostengono: l'ipocrisia politica, il razzismo sistemico e le persistenti strutture di ingiustizia che contraddicono la retorica nazionale di libertà e democrazia. Nei suoi video emerge la grottesca disparità tra la ricchezza estrema e la cultura della celebrità da un lato, e le persistenti realtà di povertà, violenza e distruzione globale dall'altro.

Al centro di questo episodio c'è anche l'oggettivazione sessuale delle donne nella cultura visiva americana, che mette in luce il paradosso del corpo femminile nei media contemporanei, il modo in cui viene infinitamente estetizzato e feticizzato come simbolo di bellezza e desiderio, ma allo stesso tempo inesorabilmente mercificato, sorvegliato e consumato.

In linea con la poetica di Neshat, in *Do U Dare!* i tre film passano dal realismo sociale in bianco e nero a una dimensione magica e surreale, rappresentando la fragilità mentale di Aghdam, la sua instabilità emotiva dovuta all'esilio e allo sradicamento, la sua totale incapacità di distinguere tra immaginazione e realtà e la sua ossessione di impersonare gli altri: esperienze comuni a molti immigrati nel loro tentativo di adattarsi e integrarsi negli Stati Uniti.

Attraverso questa intricata interazione tra verità e finzione, passato e presente, *Do U Dare!* si configura come uno specchio e un dialogo, una meditazione sull'esilio, la solitudine, l'ossessione artistica e il fragile confine tra creazione e autodistruzione.

La trilogia riflette non solo su quanto un'artista sia disposta a fare per essere vista, riconosciuta e per riappropriarsi della propria voce, ma anche sul costo umano dello sradicamento e sul potere salvifico dell'arte.

Un volume monografico sarà pubblicato da **Magonza Editore** e includerà testi dei curatori Ilaria Bernardi e Bartolomeo Pietromarchi, oltre a un saggio di Giovanni Curatola, accademico di fama internazionale ed esperto di arte islamica. Piuttosto che limitarsi a documentare la mostra, il volume intende configurarsi come un'esplorazione autonoma dell'opera di Shirin Neshat.

BIOGRAFIA Shirin Neshat

Shirin Neshat è un'artista e regista di origine iraniana, residente a New York. Lavora con fotografia, video, cinema e opera, linguaggi che arricchisce con immagini e narrazioni fortemente poetiche e politiche. La sua ricerca affronta temi legati al potere, alla religione, alla razza, al genere e al rapporto tra passato e presente, tra individuo e collettività, sempre attraverso la lente della sua esperienza personale come donna iraniana in esilio.

Neshat ha realizzato numerose mostre personali in musei di rilievo internazionale, tra cui la Pinakothek der Moderne di Monaco; il Modern Art Museum of Fort Worth; The Broad di Los Angeles; il Museo Correr di Venezia; lo Hirshhorn Museum di Washington D.C.; il Detroit Institute of Arts; lo Stedelijk Museum di Amsterdam; la Serpentine Gallery di Londra; l'Hamburger Bahnhof di Berlino; e il Musée d'art contemporain de Montréal.

Ha ricevuto prestigiosi riconoscimenti internazionali, tra cui il Leone d'Oro e il Primo Premio Internazionale alla 48^a Biennale di Venezia (1999), l'Hiroshima Freedom Prize (2005), il Dorothy and Lillian Gish Prize (2006) e il Praemium Imperiale (2017).

Nel 2009 ha diretto il suo primo lungometraggio, *Women Without Men*, che ha ottenuto il Leone d'Argento per la "Miglior Regia" alla 66^a Mostra del Cinema di Venezia.

Neshat ha inoltre diretto la sua prima opera lirica, *Aida* di Verdi, al Festival di Salisburgo nel 2017 e nel 2022; la produzione è stata riallestita all'Opéra di Parigi nel 2025. Attualmente sta dirigendo *Orfeo ed Euridice* di Gluck al Teatro Regio di Parma, la cui prima si è tenuta il 23 gennaio 2026.

Associazione Genesi

Fondata nel 2020 a Milano su iniziativa di Letizia Moratti, l'Associazione Genesi è impegnata nella difesa dei diritti umani attraverso l'arte contemporanea, con l'obiettivo di contribuire alla formazione di una cittadinanza più consapevole, responsabile e socialmente attiva.

Per questo motivo Associazione Genesi ha creato la Collezione Genesi, che riunisce opere di artisti provenienti da ogni parte del mondo e appartenenti a diverse generazioni, capaci di riflettere sulle questioni culturali, ambientali, sociali e politiche più urgenti, complesse e talvolta drammatiche del nostro tempo. Dal 2021, Associazione Genesi organizza mostre di arte contemporanea dedicate ai diritti umani — tra cui Progetto Genesi (2021–2024) — ospitate in importanti sedi espositive italiane e internazionali, come il Palais des Nations, sede delle Nazioni Unite a Ginevra (UNOG), la Triennale a Milano, Villa Panza a Varese e la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo a Torino. Dal 2025, Associazione Genesi si configura come un vero e proprio museo itinerante di arte contemporanea, grazie a un programma di mostre personali e collettive dedicate alle principali questioni sociali del presente.

Associazione Genesi è composta da: Letizia Moratti (Presidente), Gabriele Moratti (Vicepresidente), Angelo Moratti, Francesca e Gilda Moratti (Consiglieri) e Ilaria Bernardi (Curatrice dell'attività espositiva). www.associazionegenesi.it

Banca Ifis

Promuovere e valorizzare la cultura italiana e il suo impatto sociale rappresenta uno dei principali ambiti d'impegno di Banca Ifis. Un impegno espresso attraverso Ifis art, l'iniziativa ideata dal Presidente Ernesto Fürstenberg Fassio per riunire tutti i progetti della Banca dedicati all'arte e alla cultura. Tra questi, il più significativo è la creazione del Parco Internazionale di Scultura, inaugurato nel 2023 per celebrare il 40° anniversario della Banca e nato da un'idea dello stesso Presidente Ernesto Fürstenberg Fassio. Il Parco Internazionale di Scultura si estende per 22 ettari di giardino presso Villa Fürstenberg, a Mestre, e ospita 25 opere di 15 importanti maestri della scultura contemporanea, italiani e internazionali: Fernando Botero, Annie Morris, Park Eun Sun, Igor Mitoraj, Manolo Valdés, Pablo Atchugarry, Pietro Consagra, Roberto Barni, Julio Larraz, Philip Colbert, Giuseppe Penone, Jaume Plensa, Nico Vascellari, Davide Rivalta e Tony Cragg. Il parco è aperto gratuitamente al pubblico, con visite prenotabili tramite l'app Ifis art, e rappresenta già una case history internazionale in materia di corporate collection e cultural and social responsibility. www.bancaifis.it

Gladstone Gallery

Gladstone Gallery è riconosciuta per la sua apertura alla sperimentazione e alle pratiche artistiche visionarie. Da molti anni la galleria collabora attivamente con artisti che sviluppano idee catalizzatrici e affrontano temi urgenti e contemporanei. Con sede principale a New York, Gladstone ha un raggio d'azione globale grazie agli spazi espositivi di Bruxelles e Seoul, che le permettono di presentare nuovi corpus di opere e di far evolvere il proprio programma sostenendo, nel tempo, la crescita e la diffusione della pratica dei suoi artisti. Accanto al lavoro con artisti contemporanei, la galleria custodisce e promuove l'eredità di importanti figure storiche, sostenendo il valore duraturo delle loro opere. Gladstone è guidata da un team di partner che ne orienta la visione e il programma a lungo termine, nel solco dei valori della fondatrice Barbara Gladstone. www.gladstonegallery.com

Galleria Lia Rumma

La Galleria Lia Rumma, fondata a Napoli nel 1971 da Lia Rumma, dopo il sostegno suo e del marito Marcello al movimento dell'Arte Povera negli anni Sessanta, da oltre cinquant'anni incarna una visione pionieristica nella presentazione di una nuova generazione di artisti. Guidata da indipendenza intellettuale, rigore culturale e da un forte impegno nei confronti degli artisti, ha sviluppato un programma basato su collaborazioni di lungo periodo e sulla realizzazione di mostre e progetti di scala museale, in dialogo con importanti istituzioni internazionali, in Italia e all'estero.

Attiva tra Napoli e Milano, la Galleria conta due spazi espositivi di riferimento, dedicati a mostre personali, installazioni site-specific e iniziative curatoriali ambiziose. Ha inoltre promosso e realizzato numerose installazioni permanenti in Italia e, attraverso esposizioni, pubblicazioni e partnership istituzionali consolidate, continua a svolgere un ruolo decisivo nel dibattito sull'arte contemporanea, con una visione indipendente, rigorosa e orientata alla ricerca. www.liarumma.com

MAGONZA

Specializzata nell'arte contemporanea, Magonza realizza progetti espositivi e curatoriali, cataloghi di mostre, volumi di saggistica, monografie, libri e stampe d'artista. Supervisiona ogni fase del processo editoriale, dal concept iniziale allo sviluppo del progetto fino alla sua realizzazione e distribuzione, lavorando a fianco delle istituzioni coinvolte, degli artisti e degli autori. Editing e traduzione si combinano con creatività, sperimentazione tipografica e costante ricerca. Magonza ha pubblicato numerosi saggi scritti da critici e storici dell'arte internazionali.

Tra le collaborazioni con musei e istituzioni italiane e internazionali figurano progetti editoriali e curatoriali realizzati insieme a FAI Villa e Collezione Panza, Varese; The Josef and Anni Albers Foundation, Bethany; Musei Civici di Venezia (Palazzo Ducale, Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, Museo Correr e Museo del Vetro, Venezia); Fondation Hartung-Bergman, Antibes; British Council, Londra; Fondation Bemberg, Tolosa; Università Ca' Foscari, Venezia; Università La Statale, Milano; Cittàdellarte – Fondazione Pistoletto, Biella; CIMA, New York; Magazzino Italian Art, New York; Museo Comunale d'Arte Moderna, Ascona; Gallerie degli Uffizi, Firenze; Phillips Collection, Washington; Yale University Press, New Haven.

Shirin Neshat. DO U DARE!

Venezia, Palazzo Marin (Fondamenta Narisi, 2541)

9 maggio – 6 settembre 2026

Preview stampa: venerdì 8 maggio dalle ore 11.00 alle ore 13.00

Per accrediti: press@annadefrancesco.com

CONTATTI UFFICI STAMPA

Associazione Genesi: info@associazionegenesi.it

Banca Ifis: giulia.dimartellaorsi@bancaifis.it

Gladstone Gallery: gladstone@resnicow.com

Galleria Lia Rumma: press@liarumma.it

Ufficio stampa Ifis art e coordinamento della mostra per la stampa italiana:

Anna Defrancesco comunicazione

M + 39 349 6107625

press@annadefrancesco.com